



Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI)
Casella postale 218 - CH-3000 Berna 16
Tel. 031 356 27 27 - Fax 031 356 27 28 - CCP 30-10011-5
Internet: www.asni.ch - E-Mail: auns@auns.ch

17a assemblea ordinaria dell'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI) dell'11 maggio 2002 a Berna

Discorso di benvenuto e punto della situazione

del consigliere nazionale dott. Christoph Blocher, in occasione della 17^a Assemblea ordinaria dei membri dell'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI) dell'11 maggio 2002 a Berna

Stimati membri
Egregi signori, gentili signore

I. Il nostro mandato

Gli statuti dell'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente prevedono i seguenti compiti:

Art. 2

- controllo della politica estera della Confederazione e informazione dei membri e del pubblico sui problemi e sulla problematica della politica estera svizzera
- impegno per la **salvaguardia dell'indipendenza, della neutralità e della sicurezza** della Confederazione svizzera
- lotta per una politica estera federale, che rispetti la neutralità integrale e tradizionale, atta a garantire l'indipendenza e la sicurezza del Paese
- prevenzione di ogni sorta di attivismo in materia di politica estera e di assunzione di impegni internazionali inutili

La **Costituzione federale** conferisce esplicitamente al **Consiglio federale** e all'**Assemblea federale** il mandato di prendere i debiti provvedimenti a tutela dell'indipendenza e della neutralità della Svizzera (art. 173 e art. 185 Cost.)

Perché, signore e signori, con l'ASNI occorre una lobby a favore della libertà, dell'indipendenza e della democrazia se questi valori sono ancorati nella Costituzione come i massimi beni del cittadino?

La risposta è semplice: poiché questi valori non vengono rispettati e anzi sono gravemente calpestati. Non tanto da singoli delinquenti, quanto piuttosto dalla maggioranza dei politici e da numerosi uomini d'economia nelle grandi aziende. Gran parte della stampa e dei mass media conduce una lotta spietata contro questi valori. Non è la prima volta nella storia che numerosi responsabili gettano alle ortiche i valori che hanno reso forte il nostro paese per le personali manie di grandezza. Ogni volta che in passato si è verificata una tale situazione, il risultato è stato negativo. **Chi non è in grado di sostenere il proprio paese non dimostra grandezza, bensì soffre di un comples-**

so d'inferiorità. Ecco perché ci serve l'ASNI. Essa dimostra pure di preoccuparsi del benessere del nostro paese, fornendo il proprio sostegno.

Signore e signori,

Tutelare gli **interessi** del proprio paese dando prova di sicurezza nei propri mezzi è possibile, per la **piccola svizzera plurilingue**, solo sulla base dell'autodeterminazione, dell'indipendenza e della neutralità. Ed è la premessa che le persone possano vivere nella libertà, nella propria responsabilità e nel benessere.

È **tradizione** della Svizzera – e ciò ha dimostrato la sua forza proprio in momenti turbolenti – che essa

- **senza cadere nel nazionalismo**, agisce nell'amore e nella responsabilità del proprio paese;
- **senza farsi vincolare**, intrattiene **amichevoli** rapporti economici, politici e culturali con il mondo intero. Questo significa essere **aperti al mondo, senza dovere rinunciare alla propria particolarità**;
- è consapevole del fatto che **tutti i paesi tutelano i propri interessi** e che le grandi potenze con lo possono fare diversamente e con potere. Per questa ragione, **una certa prudenza in politica estera** rappresenta **per il piccolo Stato** un atto di **saggezza**;
- sa bene che i responsabili della politica, dei gruppi multinazionali e dei media sono meno dipendenti da questa **tutela degli interessi** che non la **maggior parte delle cittadine e dei cittadini del nostro Paese**.

L'ASNI è l'unico movimento popolare apartitico che lotta per le colonne del nostro Stato rappresentate dalla libertà, dall'indipendenza e dalla neutralità.

Sin dalla nascita dell'ASNI, la nostra organizzazione è stata sollecitata in una maniera indescrivibile. Non pensavamo minimamente che la nostra attività sarebbe diventata così importante. Siamo riusciti – non da ultimo grazie a numerose lotte elettorali – a impedire gravi conseguenze per il nostro paese quali **l'adesione all'UE, il contratto coloniale del SEE, un Parlamento professionale o un'adesione alla NATO**. Ciononostante non possiamo dire che ora in Svizzera i politici responsabili prendano sul serio la tutela dell'indipendenza e della neutralità.

L'anno scorso è stato per la Svizzera un anno a fasi alterne:

- Con grande soddisfazione il 4 marzo 2001 il popolo svizzero ha **respinto** a stragrande maggioranza, con il 77 per cento di voti contrari e il «no» di tutti i Cantoni, **l'iniziativa d'adesione all'UE «Sì all'Europa»**. La «gallina spennata», con la quale l'ASNI, che ha condotto la campagna elettorale, ha voluto illustrare ai cittadini i gravi svantaggi di un'adesione all'UE, ha avuto il suo effetto.
- Il 10 giugno 2001 abbiamo invece perso di misura – 51 per cento di «sì» e 49 per cento di «no» - la votazione sulla **legge militare**. Il Consiglio federale, tutti i partiti di governo, fatta eccezione per l'UDC, i sindacati e i media – sostenuti da notevoli contributi finanziari di economie svizzere – hanno condotto una lotta impari che non potevamo vincere. **Tuttavia, l'intensità con cui il comitato apartitico piazza di pace in Svizzera ha condotto, sotto la guida dell'ASNI, la lotta elettorale, ha dato i propri frutti:** il Consiglio federale si è visto costretto a fare notevoli promesse e concessioni. Esso ha dovuto in particolare ritirare alcune decisioni della direzione del DDPS, che prevedevano un forte adattamento dell'esercito alla NATO, nonché fare un passo indietro nella realizzazione dell'Esercito XXI.
- Si è purtroppo persa di misura anche la **votazione sull'ONU** del 3 marzo 2002, con 12 Cantoni favorevoli e 11 contrari. Su pressione del comitato d'azione contro l'adesione all'ONU politica, guidato dall'ASNI, il Consiglio federale ha però dovuto fare numerose concessioni. Il governo è così stato costretto a constatare che la neutralità svizzera rimane «intoccabile» e che, anzi, essa uscirebbe addirittura «rafforzata» dall'adesione all'ONU. Il Consiglio federale ha inoltre promesso che i costi non avrebbero superato il tetto massimo

di 70 milioni di franchi all'anno. E infine, il Consiglio federale si è detto contrario a inviare all'estero soldati svizzeri sotto la bandiera dell'ONU.

Il nostro governo ha però promesso già molte cose senza mantenerle. **È ovvio che il risultato di misura non permette al Consiglio federale di fare troppi balzi in avanti in materia di politica estera.**

Ciononostante, signore e signori, proprio l'adesione all'ONU dovrebbe rappresentare per il nostro paese un indebolimento in materia di **sicurezza** e una **perdita in fatto di libertà e indipendenza**. Questo è assodato. Questa decisione non è stata presa con piacere dal popolo svizzero. Il timore d'isolamento propagato dal governo, la minaccia dei vescovi svizzeri secondo cui chi non avrebbe votato a favore dell'ONU sarebbe stato un cattivo cristiano, e via dicendo, hanno contribuito a questo risultato di misura. Che i fautori non si sentano a loro agio è dimostrato dalla loro reazione dopo la votazione. Come se avessero la coscienza sporca per il «sì» popolare – cosa del tutto comprensibile viste le affermazioni menzognere della vigilia –, essi si sono messi a insultare gli oppositori come se a vincere fossero stati questi ultimi. Il commento della Neue Zürcher Zeitung dopo la votazione ne è la prova lampante. Solitamente questo atteggiamento viene assunto da coloro che sono cattivi perdenti.

II. «Oh tempora – oh mores»

L'**attuale politica** dimostra con quale rapidità può sopraggiungere il declino quando si mettono in gioco i valori fondamentali che hanno reso forte il nostro paese. Il prezzo da pagare è ora visibile per tutti.

- Con l'apertura della Svizzera ai camion da 40 tonnellate per il traffico in transito, si è sacrificato il prezioso **«pegno del Gottardo»**, che è stato per centinaia di anni per la Svizzera una garanzia importante e un asso nella manica nella trattative in politica estera. Il **caos dei camion** è solo la punta di un iceberg e mostra fino a che punto la politica estera del Consiglio federale sia deplorabile.
- Il Consiglio federale aveva ingenuamente pensato che dopo un gesto così generoso nei confronti dei paesi vicini, questi ultimi si sarebbero dimostrati riconoscenti lasciando in pace il nostro paese. Ma dopo questa prima concessione, ce ne è stata immediatamente chiesta una seconda: solo un giorno dopo la votazione sugli accordi bilaterali, la Germania ha disdetto l'**accordo sul traffico aereo** con la Svizzera. E cosa ha fatto logicamente il consigliere federale Leuenberger al riguardo? **Egli ha ovviamente ceduto anche su questo punto.**
- Non appena si è ceduto sull'accordo sul traffico aereo, l'UE ha chiesto alla Svizzera di **rinunciare al segreto bancario**. E quale eco ci giunge da Palazzo federale? «Il segreto bancario non è negoziabile, ma può evolversi» (tono originale del consigliere federale Couchepin). Detto in termini più chiari, ciò significa che «cediamo prima ancora di svolgere dei negoziati». L'UE ha quindi fatto un bel passo avanti nelle sue manovre per indebolire la piazza finanziaria svizzera. **L'ASNI sostiene gli sforzi volti a integrare nella Costituzione federale il segreto bancario e la sua definizione.** Non ci si può fidare di un Consiglio federale che ha dimostrato di essere in grado di fare tutti questi sacrifici.
- Non appena la Svizzera ha accettato di aderire integralmente all'ONU, il governo svizzero **non cessa di fare una gaffe dietro l'altra in politica estera e di coprire di ridicolo la Svizzera davanti agli occhi del mondo intero:**
- Appena un mese dopo la votazione sull'ONU del 3 aprile 2002, una portavoce del DFAE (la signora Muriel Berset Kohlen, in quanto il ministro degli affari esteri responsabile si trovava in Asia centrale) ha dichiarato alla televisione svizzera che la Svizzera **«sta esaminando le sue relazioni economiche e militari con Israele»**. Dopo dure critiche alla volta di tali dichiarazioni da parte di persone subalterne del DFAE, il responsabile dell'informazione del DFAE ha dichiarato che la portavoce in questione era perfettamente «competente» per fare

dichiarazioni di questo genere. Ella si era occupata in precedenza del Medio Oriente in seno al DFAE e parla correntemente l'arabo. Il nostro ministro degli affari esteri, che al suo ritorno dal viaggio all'estero si è dovuto occupare di questioni vitali come le presunte fotografie falsificate pubblicate dalla stampa scandalistica di casa Ringier sul suo ambasciatore, ha dichiarato che il tutto era stato oggetto di **«interpretazioni eccessive»**.

- In questo gioco del DFAE, a cui pare possano partecipare tutti, anche la maggioranza della Commissione di politica estera del Consiglio nazionale voleva dire la sua. Il 22 marzo 2002 voleva far passare in Parlamento che la Svizzera di **ingerisse in maniera unilaterale e violando gravemente la propria neutralità nel conflitto in atto in Medio Oriente**. È solo grazie all'intervento di un gruppo di parlamentari, per la maggior parte membri dell'ASNI, che si è riuscita a bloccare quest'azione irresponsabile.
- Lo scarso rispetto di cui gode il nostro governo all'estero è stato dimostrato dall'evento seguente: un comunicato stampa di Palazzo federale ha annunciato pomposamente che il «consigliere federale Pascal Couchepin, ministro dell'economia e vicepresidente del governo svizzero» si sarebbe recato in Spagna per incontrare, tra gli altri, il ministro delle finanze Cristobal Montoro. Ma una volta arrivato in Spagna, il ministro delle finanze spagnolo «non era disponibile». **Di conseguenza, il vicepresidente e il ministro dell'economia ha dovuto accontentarsi del suo segretario.**

Signore e signori, siamo **molto preoccupati della desolata e poco professionale rappresentanza del nostro paese all'estero**. Con meno si otterrebbe senza dubbio di più! Chi è che ha l'ultima parola in tutto questo? È qualche individuo settario che cerca di migliorare il mondo o è il gruppo Ringier o forse qualche politico che si considera particolarmente importante o ancora dei consiglieri federali e parlamentari che amano viaggiare? **Improvvisamente la neutralità integrale del nostro paese assume un significato completamente nuovo. Essa è assolutamente necessaria affinché il nostro governo non possa commettere ogni giorno una nuova stupidaggine. «Oh tempora, oh mores!»**

Potete constatare, dunque, come l'ASNI sia più necessaria che mai. Se ne rende conto un numero crescente di cittadini. È interessante constatare come dopo la votazione persa sull'ONU la nostra organizzazione non solo non abbia fatto registrare una disdetta di membri, ma abbia fatto registrare addirittura un nuovo afflusso di sostenitori. **Questi ultimi hanno compreso che abbiamo bisogno del loro impegno più che mai.**

III. Cosa fare?

Signore e signori, per il futuro vi è molto da fare:

1. Obiettivo: impedire l'adesione all'UE

L'obiettivo dichiarato del Consiglio federale (nonostante il massiccio rifiuto dell'iniziativa d'adesione all'UE del 4.3.2001 e di altri verdetti popolari) consiste nel «condurre» il nostro paese nell'Unione europea nel corso della legislatura 2003-2007. A tale scopo, il Consiglio federale farà il possibile per **«eliminare gli ostacoli che gli si presentano davanti a un'adesione all'UE»**. Chi dice il contrario, trae in inganno il prossimo.

Occorre impedire che ciò accada.

In un discorso tenuto all'Università di Zurigo il 29 maggio 2000, il consigliere federale Deiss ha annunciato lo **scadenario del Consiglio federale per aderire all'UE**. Queste le sue testuali parole:

- «Dobbiamo smetterla (...) di parlare di "obiettivo strategico". D'ora in poi l'adesione all'UE non sarà più "strategica", bensì un **progetto in corso di elaborazione**».
- Il consigliere federale Deiss, che nella campagna precedente la votazione sull'ONU aveva vivamente contestato che **l'adesione all'ONU sarebbe stata una tappa verso l'adesione all'UE**, aveva detto testualmente due anni prima: **«Conosciamo l'obiettivo da raggiungere, ora dobbiamo scegliere l'itinerario e stabilire le tappe necessarie.»**

- Deiss ha detto ancora: «Per i partigiani dell'Europa è l'ora della verità. Tocca ora a noi dimostrare di essere capaci e decisi a preparare con lungimiranza gli **adeguamenti necessari** nell'interesse del nostro paese.»
- «Dobbiamo sfruttare il tempo che ci resta fino all'adesione all'UE per organizzare delle riforme», ha continuato Deiss. «Contemporaneamente miglioriamo la nostra capacità d'adesione (...). **Possiamo così eliminare uno per volta gli ostacoli che si oppongono a un'adesione (...).**»
- «L'**aliquota IVA** potrebbe essere aumentata (...).»
- (Con la) **riforma del governo** (...) «aumenteremo la nostra eurocompatibilità». ha proseguito il portavoce del consiglio federale.

2. Schengen e abolizione del segreto bancario

Sebbene il primo pacchetto di accordi bilaterali con l'UE non sia ancora entrato in vigore, il Consiglio federale porta già avanti un secondo pacchetto di cui la Svizzera non ha bisogno e che comporta per il nostro paese gravi inconvenienti: il Consiglio federale desidera portare avanti l'**Accordo di Schengen** e il **Trattato di Dublino** con l'UE, accordi che aprirebbero le nostre frontiere e avrebbero gravi conseguenze in materia di giustizia, di diritto d'asilo e di migrazione.

In compenso, l'UE chiede alla Svizzera di fare delle concessioni a livello di segreto bancario. In realtà, l'UE desidera **ridurre e abolire il segreto bancario** al fine di indebolire la nostra forte piazza finanziaria e bancaria.

Nel messaggio del Consiglio federale del 23 giugno 1999 per fare accettare gli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'UE, il Consiglio federale aveva segnalato che tali negoziati non sarebbero stati considerati per i settori in cui «è indispensabile trasferire la sovranità a delle istanze sopranazionali». Per fare un esempio, il Consiglio federale aveva citato esplicitamente «**Schengen**». Oggi, però, tutto quello che si è detto non vale più. In queste condizioni è più che comprensibile come la nostra fiducia nel Consiglio federale sia fortemente incrinata!

3. Le azioni dell'ASNI

Nei prossimi tempi l'ASNI dovrà provare costantemente la propria combattività e resistenza. Dobbiamo batterci in maniera risoluta ogni volta che i pilastri dello Stato e gli interessi della Svizzera sono minacciati!

- È oggi che comincia la **lotta contro l'adesione della Svizzera all'Accordo di Schengen**, poiché questo **contratto coloniale** comporterebbe per il nostro paese gravi inconvenienti.
- Dobbiamo vegliare affinché la **riforma dell'esercito** (Esercito XXI) avvenga in modo ragionevole. Vogliamo un esercito di milizia moderno, con un effettivo potente capace di proteggere e di difendere il nostro paese. Ci opponiamo a un esercito compatibile con la NATO.
- Sosterremo l'**«iniziativa sull'oro»** a favore dell'AVS secondo il motto «rendiamo al popolo ciò che appartiene al popolo»! Diciamo «no» alla cosiddetta Fondazione svizzera solidale, nata sotto la **pressione e il ricatto dell'estero**. Questa votazione si terrà già il 22 settembre 2002.
- Analogamente al 1992 siamo contrari alla creazione di un parlamento professionale, in quanto rafforzerebbe ulteriormente l'attivismo in materia di politica estera e vuoterebbe ulteriormente del loro contenuto la nostra indipendenza e la nostra sovranità.
- Ci battiamo **contro gli abusi in materia d'asilo** apportando il nostro sostegno all'iniziativa popolare «contro gli abusi in materia di diritto d'asilo», che sarà probabilmente l'oggetto di una votazione il 24 novembre 2002.
- Diciamo «no» quando si cerca di sottrarre al popolo le **naturalizzazioni** attraverso un **diritto di ricorso**.
- Conduciamo la **lotta** contro la riduzione degli ostacoli a un'adesione all'UE e **contro l'adesione della Svizzera all'UE**.
- Occorre porre freno a tutti i **desideri di voler aderire alla NATO**.

Conclusione

L'ASNI conta attualmente oltre 41'000 membri, ovvero esattamente 41'562. In qualità di **movimento popolare** e come maggiore forza politica tesa a preservare l'indipendenza e la neutralità del nostro paese, siamo confrontati a grandi sfide.